



GIOVEDÌ SANTO

GIOVEDÌ SANTO

Celebrazione della Parola

Al mattino chi può preghi la Liturgia delle Ore (in particolare le Lodi) e/o mediti le letture della Messa crismale.

Per prepararsi alla preghiera.

Al pomeriggio ci si ritrova intorno al luogo della preghiera rivestito di una tovaglia con sopra un lumino acceso, un crocifisso, un'immagine sacra, la Bibbia o il Vangelo aperto al capito 13 del Vangelo di Giovanni e, su un piattino, una fetta di pane.

Prima di iniziare, dopo essersi radunati, è bene osservare un momento di silenzio.

Introduzione

Nel nome del Padre, del Figlio e dello Spirito Santo.

Amen.

Preghiera

O Dio, [tu ci hai riuniti come famiglia] nel giorno in cui il tuo unico Figlio ha affidato alla tua Chiesa il gesto del suo amore e ci ha dato il sacramento nuovo dell'alleanza eterna: fa' che, ascoltando la sua Parola, riceviamo pienezza di carità e di vita. Per Cristo nostro Signore.

Amen.

Dal Salmo 142

Il Salmo si può recitare a cori alterni. Ci si può anche alternare tra uno solo e tutti.

Signore, ascolta la mia preghiera,
porgi l'orecchio alla mia supplica, tu che sei fedele,
e per la tua giustizia rispondimi.

*Ricordo i giorni antichi,
ripenso a tutte le tue opere, medito sui tuoi prodigi.*

A te protendo le mie mani,
sono davanti a te come terra riarsa. Rispondimi presto, Signore,

viene meno il mio spirito. Non nascondermi il tuo volto,
perché non sia come chi scende nella fossa.

Al mattino fammi sentire la tua grazia, poiché in te confido.

*Fammi conoscere la strada da percorrere, perché a te si innalza
l'anima mia.*

Insegnami a compiere il tuo volere, perché sei tu il mio Dio.

Il tuo spirito buono mi guidi in terra piana.

Per il tuo nome, Signore, fammi vivere,

liberami dall'angoscia, per la tua giustizia. Gloria...

Lettura

Dal Vangelo secondo Giovanni (Gv 13, 1-15)

Prima della festa di Pasqua, Gesù, sapendo che era venuta la sua ora di passare da questo mondo al Padre, avendo amato i suoi che erano nel mondo, li amò fino alla fine.

Durante la cena, quando il diavolo aveva già messo in cuore a Giuda, figlio di Simone Iscariota, di tradirlo, Gesù, sapendo che il Padre gli aveva dato tutto nelle mani e che era venuto da Dio e a Dio ritornava, si alzò da tavola, depose le vesti, prese un asciugamano e se lo cinse attorno alla vita. Poi versò dell'acqua nel catino e cominciò a lavare i piedi dei discepoli e ad asciugarli con l'asciugamano di cui si era cinto.

Venne dunque da Simon Pietro e questi gli disse: «Signore, tu lavi i piedi a me?». Rispose Gesù: «Quello che io faccio, tu ora non lo capisci; lo capirai dopo». Gli disse Pietro: «Tu non mi laverai i piedi in eterno!». Gli rispose Gesù: «Se non ti laverò, non avrai parte con me». Gli disse Simon Pietro: «Signore, non solo i miei piedi, ma anche le mani e il capo!». Soggiunse Gesù: «Chi ha fatto il bagno, non ha bisogno di lavarsi se non i piedi ed è tutto puro; e voi siete puri, ma non tutti». Sapeva infatti chi lo tradiva; per questo disse: «Non tutti siete puri».

Quando ebbe lavato loro i piedi, riprese le sue vesti, sedette di

nuovo e disse loro: «Capite quello che ho fatto per voi? Voi mi chiamate il Maestro e il Signore, e dite bene, perché lo sono. Se dunque io, il Signore e il Maestro, ho lavato i piedi a voi, anche voi dovete lavare i piedi gli uni agli altri. Vi ho dato un esempio, infatti, perché anche voi facciate come io ho fatto a voi».

Si osserva un momento di silenzio

A questo punto, se si prega con tutti i membri della famiglia si può compiere il gesto della lavanda dei piedi, da parte dei più grandi verso i più piccoli. Il gesto si compie in silenzio.

Intercessioni

Un lettore proclama le intenzioni e tutti rispondono:

- Signore, ascolta la nostra preghiera!

Preghiamo per quelli che presiedono le chiese,
il nostro papa Francesco, il nostro Vescovo Oscar:
perché confidando nello Spirito santo
che li ha posti quali pastori sul gregge
esercitino il ministero con amore e dedizione.

- Signore, ascolta la nostra preghiera!

Preghiamo per tutte le chiese d'Oriente e d'Occidente:
perché memori della preghiera di Gesù per la loro unità
trovino vie di perdono e di riconciliazione reciproca
e giungano alla comunione visibile.

- Signore, ascolta la nostra preghiera!

Preghiamo per tutti i fedeli:
perché ricordando la loro vocazione ad essere popolo santo
abbiano un comportamento irreprensibile
e siano riconosciuti cristiani per il loro reciproco amore.

- Signore, ascolta la nostra preghiera!

Preghiamo per tutti noi
nel giorno in cui la Chiesa celebra la Cena del Signore:

perché sappiamo discernere il corpo del Signore
e così partecipare alla nuova e definitiva alleanza.

- Signore, ascolta la nostra preghiera!

Preghiamo per tutti coloro che soffrono
a causa delle gravi vicende
che segnano oggi la storia dell'umanità:
perché guardando al Servo che porta le nostre sofferenze
conoscano la compassione e la vicinanza di Dio
e sappiano fare del loro dolore una via di amore.

- Signore, ascolta la nostra preghiera!

Padre nostro...

Preghiera

Signore Gesù, tu hai amato i tuoi fino alla fine.
Noi non sappiamo amare come te,
ma tu ci hai lasciato nell'Eucaristia il segno del tuo amore,
perché nutrendoci alla tua mensa veniamo trasformati in te
e sappiamo dare la vita per i fratelli e le sorelle.
Donaci di desiderare di sederci alla tua mensa
per vivere di te ed essere nel mondo tua memoria vivente.
Tu vivi e regni nei secoli dei secoli.

Amen.

Conclusione

Benedici noi, Signore Gesù Cristo,
tu che bruci le prove della vita con il fuoco della tua presenza.

Amen.

Si spegne il lumino, si toglie la tovaglia e l'immagine sacra e si lascia sul tavolino spoglio, il lumino spento, la Bibbia o il Vangelo aperto e il crocifisso coperto da un fazzoletto. Terminata la Celebrazione della Parola, ognuno prende un pezzo dalla fetta di pane che offrirà da mangiare, a cena, come gesto di condivisione ad un altro membro della famiglia.

GIOVEDÌ SANTO

Preghiera per la mensa

Il padre o la madre guida la preghiera.

Nel nome del Padre, del Figlio e dello Spirito Santo.
Amen.

Tutte le creature contano su di te Signore
- **e tu provvedi il cibo nel tempo opportuno.**
Tu lo doni: essi lo raccolgono
- **apri la tua mano, si saziano dei tuoi beni.**

Letture

Dalla prima lettera di S. Paolo apostolo ai Corinzi (1 Cor 11, 23-26)
Fratelli, io ho ricevuto dal Signore quello che a mia volta vi ho trasmesso: il Signore Gesù, nella notte in cui veniva tradito, prese del pane e, dopo aver reso grazie, lo spezzò e disse: «Questo è il mio corpo, che è per voi; fate questo in memoria di me». Allo stesso modo, dopo aver cenato, prese anche il calice, dicendo: «Questo calice è la Nuova Alleanza nel mio sangue; fate questo, ogni volta che ne bevete, in memoria di me». Ogni volta infatti che mangiate questo pane e bevete al calice, voi annunciate la morte del Signore, finché egli venga.

Breve silenzio

Preghiera

Ti ringraziamo, Padre, per il cibo che ci dai:
come questo pane, grano disperso nei campi,
è stato riunito e ora sulla tavola forma una cosa sola,
così riunisci i tuoi figli, sparsi sulla terra,
nella comunità del tuo Regno. Per Cristo nostro unico Signore.
Amen.

VI HO DATO L'ESEMPIO

Commento alle letture della Messa in Coena Domini

(Matteo Ferrari, *osb cam.*)

Es 12,1-8.11-14

1Cor 11,23-26

Gv 13,1-15

Introduzione

Il Triduo pasquale comprende i giorni di venerdì, sabato e domenica della Settimana santa. Come allora comprendere la collocazione nel Triduo della celebrazione della Cena del Signore, il Giovedì santo? La messa *in coena Domini* va considerata come il “prologo” dei tre giorni santi. Essa ha nel contesto del Triduo santo la funzione che hanno i racconti dell’ultima cena nei Vangeli. Infatti, come nei Vangeli i racconti dell’ultima cena – istituzione dell’Eucaristia nei Sinottici e racconto della lavanda dei piedi in Giovanni – hanno la funzione di essere profezia e annuncio della morte di Gesù in croce, così la celebrazione del Giovedì santo diventa chiave interpretativa degli eventi di passione, morte e risurrezione che saranno celebrati nei tre giorni pasquali. Come la cena nei vangeli diventa interpretazione del senso della morte del Signore, così la messa *in coena Domini* apre il Triduo anticipandone il senso, a partire dal pane spezzato, dal calice condiviso e dal gesto di Gesù di lavare i piedi ai suoi discepoli. La liturgia della Parola di questa celebrazione è caratterizzata dalla proclamazione del racconto della lavanda dei piedi secondo il Vangelo di Giovanni (Vangelo) e dal racconto dell’Eucaristia che Paolo riporta nella Prima Lettera ai Corinzi (II lettura). Entrambi i testi hanno la funzione di introdurci nel mistero pasquale rivelando il senso più vero dei fatti ambigui e contraddittori che accompagneranno la passione, morte e risurrezione di Gesù. In particolare, questi due gesti simbolici compiuti da Gesù prima

della sua passione rivelano la sua libertà nel donare la vita. I fatti che seguiranno potrebbero essere letti, infatti, come se Gesù non fosse altro che una vittima in balia degli uomini. I racconti della cena ci svelano invece che il senso di quei fatti è una vita donata per amore e nella libertà. Il brano dell'Esodo (I lettura) crea un collegamento tra l'inizio del Triduo pasquale e la Pasqua ebraica. In questo modo gli eventi della morte e risurrezione di Gesù ricevono un'ulteriore interpretazione e possono essere letti in continuità con l'agire di Dio che nella storia si manifesta come salvezza e liberazione.

Riflessione

Come guida alla nostra riflessione per entrare nel mistero che celebriamo il Giovedì santo prendiamo il testo di Giovanni (Vangelo) e quello di Paolo (II lettura). Queste due pericopi bibliche ci mostrano, ognuna in una prospettiva differente, come accostarci alla celebrazione dell'intero Triduo.

Li amò sino alla fine

La lavanda dei piedi, nel racconto giovanneo, ha la funzione di introdurre nei racconti della passione di Gesù, proprio come la narrazione dell'ultima cena nei vangeli sinottici. Gesù la sera prima del suo arresto compie un gesto che lascia i suoi discepoli sbalorditi: un maestro che depone le sue vesti e si mette a lavare i piedi dei discepoli. Con quale chiave possiamo leggere questo brano evangelico nel contesto del Triduo pasquale? Che cosa vuole dire ai suoi discepoli Gesù compiendo questo gesto così sorprendente? Ci sono state molte proposte di interpretazione del gesto di Gesù. Alcuni hanno pensato ad un gesto di servizio, altri ad un gesto di ospitalità e accoglienza. In realtà, ciò che Gesù compie, senza peraltro escludere le altre sfumature che il gesto della lavanda può portare con sé, ha un senso principalmente pasquale e rivela la logica della sua vita e quella dei suoi discepoli. Questa lettura del testo la troviamo leggendo con attenzione il

dialogo tra Gesù e Pietro. Quando Gesù, che sta passando ad uno ad uno i suoi discepoli per lavare loro i piedi, arriva a Pietro, il primo dei Dodici ha una reazione che ci sorprende. Infatti egli a Gesù che si avvicina a lui dice: «Signore, tu lavi i piedi a me?» (Gv 13,6). E ancora aggiunge: «Tu non mi laverai i piedi in eterno» (Gv 13,8). C'è una ferma chiusura di Pietro nei confronti del gesto incomprensibile del maestro. Gesù allora aggiunge: «Se non ti laverò, non avrai parte con me» (Gv 13,8) Solo a questo punto Pietro si lascia lavare i piedi da Gesù e afferma: «Non solo i piedi, ma anche le mani e il capo» (Gv 13,9). A questo punto troviamo una frase di Gesù decisiva per la comprensione del testo: «Chi fa il bagno, ha da lavarsi solo i piedi, è completamente puro. E voi siete puri, ma non tutti!» (Gv 13,10). Pietro, come quando Gesù annunciò per la prima volta la sua passione nei Sinottici, fa fatica a comprendere fino in fondo la logica di Gesù. Nel suo dialogo con il maestro emerge che nel gesto della lavanda dei piedi sta il senso più vero e profondo della vita di Gesù, che i suoi discepoli devono saper accogliere per avere parte con lui. I discepoli che hanno seguito il maestro, hanno visto le sue opere e ascoltato il suo insegnamento, devono fare un ultimo passo per comprendere veramente chi è per essi quel personaggio al quale hanno già in qualche modo cominciato ad affidare la loro vita. Il passo che manca è quello di accettare Gesù fino in fondo, fino al dono della sua vita negli eventi della passione. Per questo Gesù a Pietro dice: «Quello che io faccio, tu ora non lo capisci; lo capirai dopo» (Gv 13,7). Infatti solo dopo gli eventi della passione i discepoli potranno veramente comprendere il senso della lavanda dei piedi che Gesù compie per loro. Nel bagno rituale ebraico, per poter essere ammessi al culto e quindi alla comunione con Dio, prima ci si lavava il corpo interamente e poi, dopo aver risalito le scale della vasca rituale, ci si lavava i piedi per eliminare le ultime tracce di impurità.

Nella notte in cui veniva tradito

Il racconto dell'ultima cena, che forse noi ci aspetteremo nel vangelo in questo giorno, viene riportato nella versione di Paolo. Questo fatto ci aiuta a fare un passo ulteriore, in continuità con ciò che abbiamo già affermato in riferimento al brano di Giovanni. Il racconto della cena nella Prima Lettera ai Corinzi ha un tono particolare rispetto alle versioni sinottiche: infatti, per il fatto di essere inserito in una lettera, ha un carattere occasionale, legato alla vita concreta della comunità di Corinto e ai problemi che in essi si vivevano. Paolo tramanda il racconto della cena, che lui stesso ha ricevuto, come "antidoto" contro le divisioni della comunità di Corinto. In questo brano quindi emerge in modo molto evidente il rapporto tra Eucaristia e Chiesa. Non abbiamo quindi unicamente la "cronaca" di ciò che Gesù fece nell'ultima cena con i suoi discepoli, ma anche il senso della ripetizione dei suoi gesti e delle sue parole per i credenti di ogni generazione: «Ogni volta che mangiate questo pane e bevete al calice, voi annunciate la morte del Signore, finché egli venga» (1Cor 11,26). Ripetere i gesti e le parole di Gesù celebrando l'Eucaristia, per i suoi discepoli significa annunciare la sua morte e quindi renderla feconda di vita e di comunione per la vita della Chiesa.

Fate questo in memoria di me

I tre testi che compongono la liturgia della Parola del Giovedì santo sono tutti caratterizzati da un comando di ripetizione. Nel brano dell'Esodo Mosè afferma: «questo giorno sarà per voi un memoriale... di generazione in generazione lo celebrerete come un rito perenne» (Es 12,14). Nel brano paolino troviamo per due volte il comando del Signore «Fate questo in memoria di me!» (1Cor 11, 24.25). Infine, dopo aver lavato i piedi ai discepoli, Gesù afferma: «vi ho dato l'esempio, perché voi facciate come ho fatto io» (Gv 13, 15). In questi comandi di ripetizione possiamo scorgere

un aspetto significativo della celebrazione del Giovedì santo. Essa infatti pone la celebrazione annuale della Pasqua in quest'ottica "sacramentale", nella quale è l'oggi dei credenti a essere coinvolto negli eventi di salvezza accaduti una volta per tutte in un passato lontano. Grazie all'obbedienza al comando di ripetizione, i credenti possono sperimentare oggi nella loro vita quella salvezza e liberazione di Dio che nella Pasqua si è manifestata. Per i discepoli questa immagine significa che per essere veramente seguaci di Gesù dovranno fare un ultimo passo, quello di lasciarsi lavare i piedi, cioè di accettare Gesù nei giorni della sua passione. La lavanda dei piedi ci dice che nei giorni della passione si manifesta l'amore fino alla fine (Gv 13,1) di Gesù per l'umanità, ma anche ci annuncia che per essere veramente suoi discepoli anche noi dobbiamo accettare che egli ci lavi i piedi, cioè accoglierlo nel momento in cui per noi dona la vita nella morte di croce.